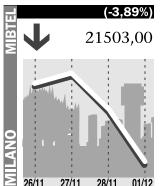
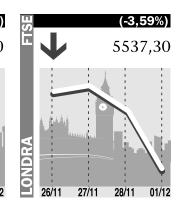
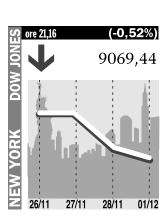
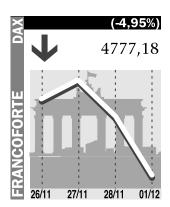
Mercoledì 2 dicembre 1998

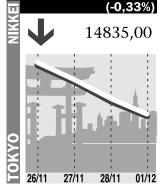


l'Unità









Eco-Patto tra Montedison e Ambiente

co-patto da 2.600 miliardi tra ministero dell'ambiente e Montedison: 20 progetti che spaziano dall'energia alla chimica, dall'ingegneria ai nuovi carburanti permetteranno per il 2003 il taglio di 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica, il gas responsabile dell'effetto serra. Questo in sintesi il contenuto dell'accordo di programma firmato ieri dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi e dall'amministratore delegato della Montedison, Enrico Bondi. «È un accordo rilevante -ha detto Ronchi-considerata l'importanza del gruppo che lo sottoscrive e viene all'indomani della conclusione della Conferenza su energia e ambiente».

LAVORO

La Borsa			
MIB	1.287	-5,44	
MIBTEL	21.503	-3,89	
MIR30	31 545	-4 24	

Borsa, due giorni in picchiata Piazza Affari perde il 3,89%. Giù tutti i mercati asiatici ed europei

Le Valute	
DOLLARO USA	1665,05
-18,53	1683,58
ECU	1941,95
-2,41	1944,37
MARCO TEDESCO	990,10
+0,05	990,05
FRANCO FRANCESE	295,25
0,00	295,25
LIRA STERLINA	2751,99
-22,21	2774,20
FIORINO OLANDESE	878,24
+0,09	878,15
FRANCO BELGA	47,99
0,00	47,99
PESETA SPAGNOLA	11,63
0,00	11,63
CORONA DANESE	260,41
+0,01	260,40
LIRA IRLANDESE	2459,78
+0,24	2459,54
DRACMA GRECA	5,88
-0,02	5,90
ESCUDO PORTOGHESE	-,
0,00	9,65
DOLLARO CANADESE -3,74	1092,34 1096,08
_ <u>·</u>	
YEN GIAPPONESE -0,04	13,64 13,68
FRANCO SVIZZERO	1208,31
+7,04	1208,31
SCELLINO AUSTRIACO	
0,00	140,72
CORONA NORVEGESE	223,38
CORONA NORVEGESE	223,36

FONDI COMUNI

207,81

CORONA SVEDESE

DOLLARO AUSTRA.

	1 anno	3 ann
Azionari italiani	+0,04	
Azionari internazionali	-1,35	
Bilanciati italiani	+0,02	
Bilanciati internazionali	-0,44	
Obblig. misti italiani	+0,02	
Obblig. misti intern.	+0,15	

MICHELE URBANO DI ESPERTI **MILANO** Ieri mattina fin dalle

prime battute si è capito che in piazza Affari la seduta sarebbe stata vittima dell'orso. Del resto le notizie provenienti dalle borse asiatiche non erano di quelle da infondere ottimismo e fiducia. Già, Singapore-3,05%; Bangkok -3,36%; Giakarta -3,02%; Manila -2,71%. Unica eccezione era, in Malesia, Kuala Lumpur con un +2,60%

Una magra consolazione calcolando che Hong Kong era crollata del 4,10% e che Tokyo

ANALISI Molti temono che la caduta non si fermi dopo l'euforia della settimana

Conclusione: una giornata nera. Per Milano che ha chiuso con un secco -3,89% ossia la decima peggior seduta dalla nascita dell'indice pur limitando le perdite aveva telematico. Ma anche per Fran-

0,32%). Con il 4,95%; per Parigi, che è scesa vendite sono fioccate soprattut- nessuno si faqueste pre- del 4,03% e per Londra che ha messe Piazza lasciatosul campoun - 3,6%. Affari e più in Insomma, un martedì nero generale le che si somma a un lunedì altretborse europee

tanto nero. Tant'è che in due giorni il calo complessivo delceduto alle l'indice Mibtel è stato del 6,33%. Una mazzata. E non è vendite. Che detto che sia finita. Molti analisti, infatti, pensano che quella in corso è la più classica delle «correzioni». Che per esaurirsi deve arrivare il 10% del valore raggiunto dagli indici. Come a dire, se così fosse, che ieri si è arrivati solo a due terzi della disce-

Qualcosa di vero in questa comunque chiuso al ribasso (- coforte che ha perso addirittura analisi c'è calcolando che le

to sulle cosiddette blue chips, quelle trenta regine del mercato che inevitabilmente sono anche quelle più prersenti nei portafogli dei principali investitori, italiani enon.

E, infatti, mentre il Mibtel si è fissato a meno 3,89% (a quota 21.503 punti) e il Midex - resistendo ancora meglio - a meno 2,44%, il Mib 30è sceso a -4,23% (a quota 21.545). C'è da aggiungere che gli scambi pur essendo in leggera flessione sul lunedì sono rimasti pur sempre sostenuti fino a toccare i 3.987 miliardi (contro i 4.130 dell'inizio

Ma fin dalle prime battute

ceva illusioni. L'ECCEZIONE Tutti negativi BNL auspici: pessima la Le azioni chiusura di ludella grande banca

nedi a Wall Street 2,32%), pessisfuggono mo, come detalla zampata mento nella dell'«orso» nottata delle borse asiatiche, ancora debole il dollaro. Eil tutto in un quadro di dimostra-

ta incapacità a resistere delle borse europee. E puntualmente Piazza Affari

mantenendo il segno meno per tutta la mattinata con alterna intensità. Il primo picco è stato toccato intorno alle 14 con gli indici sotto del 4%: il secondo si è invece verificato ad una ventina di minuti dalla chiusura per effetto dell'andamento di Wall Street che a sua volta, a metà seduta, aveva l'indice Dow Jones in ribasso dello 0,38%. A vendere erano un po' tutti.

Investitori istituzionali e piccoli risparmiatori dei borsini. Realizzi che hanno colpito a raffica i titoli cresciuti di più la scorsa settimana. Solo una manciata di titoli - tra cui Bnl - si è salvata dalla zampata dell'orso. Ma coaveva aperto subito in negativo, sa succederà oggi?

Digitale, Telecom vuole chiudere in tempi brevi Ma non è Rupert Murdoch l'unico interlocutore

della società

Stream

TIZIANO

«Una delle

positive?

conseguenze

Per l'Austria

scompaiono

le code»

hanno subito

l'apertura al ri-

basso di Wall

Street ha ac-

centuato.

Si torna a parlare di Rai, D'Antoni: «C'è ancora spazio per un'intesa nazionale»

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Telecom ha deciso di

non decidere. O meglio, il Consiglio d'amministrazione ha scelto la strada della prudenza, e ha concesso a Franco Bernabè qualche settimana di riflessione prima di deliberare il via ad un'impresa che, viste le cifre in ballo, è destinata a condizionare il futuro dell'azienda. Al tempo stesso però, ed è la prima volta, la società telefonica ha aperto ufficialmente il tavolo della trattativa con un obiettivo chiaro: giungere in tempi brevi al rilancio di Stream e alla creazione della seconda piattaforma digitale

linea del matrimonio immediato con Murdoch, che pareva oramai in dirittura d'arrivo: una vittoria per Bernabè, che d'ora in poi avrà mani libere nel muoversi su diversi tavoli. e con in mano opzioni alternative. Murdoch resta ovviamente il grande fa-

vorito, ma potrebbe anche non essere l'unico interlocutore. Almeno sulla carta, i giochi sono dunque ancora aperti. Anche per un eventuale ripensamento in extreitaliana. Non è passata dunque la mis - per quanto difficile - sulla

piattaforma unica in accordo con Telepiù. O con la Rai. IL MANDATO Un'ipotesi, quest'ultima, so-DEL CDA stenuta dal segretario della Cisl, D'Antoni: «È incom-La Telecom prensibile che non si trovi un'intesa nazionale». Il Cda di Telecom ha affidarilanciare to il proprio pensiero ad scarle opportunità

na nota: «È stato dato manda-

to all'amministratore delegato di condurre a termine al più presto una negoziazione ad ampio raggio sulla piattaforma digitale, coerente con gli obiettivi della società». Una formula volutamente blanda, ma in cui è nascosta una prima verità: lo schema di contratto su cui ci si era mossi in precedenza (51% di

Stream a Telecom; 39% a Murdoch e 11% a Tf1) potrebbe non essere considerato più in linea con gli obiettivi. Innanzitutto perché considerato eccessivamente oneroso. Già nello scorso fine settimana erano del resto circolate numerose indiscrezioni sui dubbi che si sarebbero insinuati nel nuovo vertice Telecom. Di pari passo avevano preso corpo opzioni che da oggi potranno ritornare sul tappeto con piena dignità di proposte operative: indicare un modello di joint venture in cui la News Corp del magnate australiano, presieduta da Letizia Moratti, detenga la maggioranza; "spacchettare" i businnes, con Telecom impegnata sulla piattaforma ma in secondo



delegato di Telecom Francesco Bernabè

> alle porte: l'assegnazione dei diritti sul calcio. In quest'ottica si deve segnalare la presa di posizione di

Mediaset, uno

dei possibili concorrenti (o soci?), che per bocca del direttore generale Mario Brugola ha confermato lo scarso interesse per la Tv criptata: «E poi possediamo già il 10% di Telepiù...». Soddisfazione per la decisione di Telecom è stata espressa dai sottosegretari Vita e Lauria, fra i più preoccupati per lo

sbarco di Murdoch sul mercato

Trasporti, la Svizzera apre le porte al traffico dei Tir

Il ministro Treu: «Con i nuovi tunnel ci sarà la liberalizzazione completa»

RAUL WITTENBERG

ROMA I Tir potranno attraversare la Svizzera. Di conseguenza cede la pressione sull'Austria e si va verso la liberalizzazione del trasporto merci su gomma nell'Unione. È la parola fine ai blocchi dei camion che avevano afflitto negli anni scorsi i passaggi alpini di frontiera. Con i pedaggi che riscuoterà, la Svizzera potrà finanziare i grandi tunnel in cantiere sotto le Alpi. Ieri all'alba, a Bruxelles, i ministri dei Trasporti dell'Ue sotto la presidenza dell'austriaco Caspar Einem, hanno raggiunto un accordo con il governo svizzero dopo 18 ore di trattativa per un negoziato aperto quattro anni fa. Una trattativa durissima, in cui la delegazione italiana ha contestato punto per punto un accordo (quello di Kloten) che il commissario ai Trasporti Kinnock aveva raggiunto

con le autorità elvetiche. La con- Treu che ci racclusione di ieri è stata accolta con «moderata soddisfazione» dal segretario degli autotrasportatori della Fita, Alfonso Trapani, che riconosce un «atteggiamento efficacee dignitoso alla nostra delegazione». Fatto sta che i Tir di oltre 28 tonnellate, finora vietati, potranno attraversare la Svizzera in numero maggiore che nell'accordo di Kloten, pagando un pedaggio che sarà di circa il 10% inferiore alla prima richiesta. Ad esempio nel Duemila potranno passare 250.000 mega-Tir di oltre 40 tn (invece di 120.000) all'anno, che cresceranno gradualmente fino a 400.000 nel 2004 (invece di 300 mila) con un pedaggio di 360.000 lire. E dopo, terminati i tunnel, il transito sarà liberalizzato. I negoziatori italiani sono stati il ministro e il sottosegretario ai Trasporti, rispettivamente Tiziano Treu e Giordano Angelini. È il ministro

conta com'è an-È stato diffici- TREU le piegare la re-

sistenza degli svizzeri? «È stato un negoziato duro, ma alla fine abbiamo trovato la soluzione a un problema complicato si trascinava

da anni e riguardava la Svizzera, ma anche l'Austria. Se infatti si chiude il passaggio svizzero, il traffico dei Tir si riversa su quello austriaco costringendo Vienna a imporre restrizioni. Ora c'è l'accordo con la Svizzera, ben visto anche dall'Austria»

Non ci sarà più il contingentamentoaustriaco? «No, perché non corre più il rischio di ricevere il traffico svizze-



ro. Per l'Austria il sistema degli ecopunti è già largo, fra quattrocinqueanni sarà abolito». ElaSvizzera?

«Nel 2007 la maggior parte possibile del traffico andrà sui binari nel combinato, per questo si fan-no i grandi tunnel. Ma nel frattempo c'era il rischio degli aspri contingenti e delle tariffe pesanti previsti dall'accordo di Kloten che neppure gli austriaci vedevano di

buon occhio per l'effetto di travaso verso le sue frontiere».

Quali i punti qualificanti dell'ac-

«Il notevole allargamento delle quote di transito di fronte al rischio di trovare due muri invalicabili per i nostri Tir con pesanti ricadute negative sulle esportazioni. Devo dire che il sottosegretario Angelini ha fatto un buon lavoro, i pedaggi sono stati ridotti del 10%. Ai transiti notturni, originariamente del tutto chiusi, sono state ammesse le merci deperibili in senso lato. Gli uffici di frontiera apriranno in anticipo per consentire la puntualità delle partenze».

Per noi resta però il problema dei valichi nel trasporto ferroviario. «Certamente, ma ci vorrano ottodieci anni, nel frattempo è importante l'agibilità dei transiti. E pur riequilibrando i traffici verso la ferrovia, le previsioni del trasporto su strada sono sempre elevate».

piano nella gestione degli affari te-

levisivi. Nel comunicato, comun-

que, Murdoch non è mai stato ci-

tato. L'unica certezza è data dalla

ristrettezza dei tempi. Entro due

settimane una decisione dovrà

giocoforza essere assunta (la pros-

sima riunione del Cda è stata fissa-

ta per il 15 dicembre). Il più impor-

tante degli appuntamenti è infatti

Finmeccanica cambia per il Duemila Lina: «Ansaldo è in rosso ma viva»

GENOVA Finmeccanica affronterà il Duemila trasformata da congolomerata industriale in holding, con le diverse realtà operative territoriali rafforzate e più autonome dal punto di vista gestionale. L'annuncio ieria Genova in occasione dell'ingresso in Assoindustria delle aziende Finmeccanica, solennizzato con la partecipazione del presidente Sergio Maria Carbone, dell'amministratore delegato Alberto Lina e dei vertici al completo delle società del gruppo. «Il processo di decentramento-ha assicurato Lina-sarà completato entro il 99, e le società operative saranno dotate di risorse a deguate a daffrontare i mercati internazionali, e in particolare (grazieal ridimensionamento della struttura centrale, cheda 930 è già passata a 240 unità, con l'obbiettivo di scendere ad un massimo di 180), saranno ridotti gli oneri che gravavano su di esse». L'amministratore delegato ha poi escluso la quotazione in Borsa delle singole aziende; quanto alle alle anze, «prosegue la ricerca di partner affidabili e duraturi, al di fuori si qualsiasi logica di svendita». Sempre a proposito di alleanze, un approfondimento particolare ha meritato Ansaldo Energia, «il cui deficit-hadichiarato Lina-raggiungerà quest'anno una cifra spaventosa, che comunque l'azionista è in grado di sostenere; l'azienda comunque è viva; all'orizzonte, per altro, non si profilano partner, masopratutto perché il mercato interno, dal punto di vista degli investimenti, ristagna, e denunciano uno stato di salute sofferente anche le grandi concentrazioni internazionali comeSiemenseAbb».

ROSSELLA MICHIENZI